Wolfgang Amadeus

Mozart

1756
1791

The String Quartets dedicated to Haydn

String Quartet
in D minor KV 421

1	*Allegro moderato*	7:52
2	*Andante*	6:07
3	*Menuetto and Trio - Allegretto*	3:47
4	*Allegretto ma non troppo*	8:55

String Quartet
in B flat major KV 458 «Hunt»

5	*Allegro vivace assai*	8:55
6	*Menuetto and Trio - Moderato*	4:02
7	*Adagio*	6:51
8	*Allegro assai*	6:52

Quartetto di Roma

Marco Fiorini *violin* - Biancamaria Rapaccini *violin*
Carmelo Giallombardo *viola* - Alessandra Montani *violoncello*

℗+© 2017
LA BOTTEGA DISCANTICA - via Nirone 5 - 20123 Milano
tel +39 02 862 966 - info@discantica.it - www.discantica.it

TT 53:38

I-UK text
DDD
Made in the EU

POWERFUL MUSIC **MUSICA FORTE**

LA BOTTEGA DISCANTICA

Mozart

String Quartets
Dedicated to Haydn

in D minor KV 421

in B flat major KV 458 «Hunt»

Quartetto di Roma

LA BOTTEGA DISCANTICA

[MUSICA FORTE *POWERFUL MUSIC*]

Recording:
24 bit recording, May 2016 and January 2017
Baroque Hall - SMC Records - Ivrea

Direction of recording, music assistance, editing, mix and mastering:
Mario Bertodo-Renato Campajola (www.smcrecords.it)

Note di presentazione e altre informazioni sono disponibili alla pagina: **www.discantica.it/discantica.php**
Programme notes and other information are available at: ***www.discantica.it/discantica.php***

DISCANTICA 305

All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

graphic design prisca tami - lugano / svizzera

Gli anni ’80 del Settecento aprono una fase nuova nella storia del quartetto d’archi, impostosi già da un ventennio come genere “principe” del repertorio cameristico: nel 1782 Franz Joseph Haydn pubblica i *Sei Quartetti “russi” op. 33* e il 31 dicembre dello stesso anno Wolfgang Amadeus Mozart conclude il *Quartetto KV 387*, primo dei *Sei Quartetti op. X*, affettuosamente dedicati proprio al più anziano maestro. Entrambi tornano al genere dopo la meditazione “parallela” di un decennio: quello che separa Haydn dai *Sonnen-Quartette op. 20* (1772) e Mozart dai *Quartetti “viennesi” KV 168/173* (1773), chiudendo definitivamente con il passato galante dei *quartetti-divertimento*, per sperimentare “principi speciali e completamente nuovi” (per dirla con Haydn) e raggiungere un traguardo di equilibrio e organicità di scrittura che in una parola non può che definirsi “classico” e che aprirà la strada a Beethoven. E proprio al genere del quartetto, anche nella sua dimensione di esclusiva *Hausmusik*, sembra legarsi l’amicizia tra i due grandi compositori, la cui conoscenza risalirebbe con ogni probabilità al 1782 e le cui occasioni di incontro documentate spesso riportano alla pratica del genere: Michael Kelly nelle sue *Reminiscences* (1826) riferisce di un “quartet-party” organizzato per gli amici dal compositore inglese Stephen Storace nel 1784 con la formazione d’eccezione Haydn, Dittersdorf, Mozart, Vanhal; mentre Leopold Mozart cita in una lettera a Nannerl del 16 febbraio 1785 la presenza di Haydn nella casa viennese di Wolfgang e la sua partecipazione all’esecuzione degli ultimi tre quartetti dell’*Op. X*.

Anche alla luce di questo legame, se in generale tutta l'opera quartettistica di Mozart è riferibile a quella del più anziano maestro, vero pioniere e "padre" del genere, nei *Quartetti op.X* il "debito" diventa programmatico. La raccolta che Artaria pubblicherà nel 1785, una delle più coerenti e organiche del catalogo mozartiano, composta senza una precisa commissione, e con fatica, in un lasso di tempo incredibilmente lungo per le abitudini del salisburghese (31 dicembre 1782/luglio 1783 per i *Quartetti KV 387, 421, 428* e autunno 1784/14 gennaio 1785 per i *Quartetti KV 458, 464, 465*), si apre infatti nel nome di Haydn. Non solo una dedica (una delle prime, peraltro, che un compositore tributi a un "collega", in virtù di una stima non riconducibile a un rapporto didattico), ma una vera e propria lettera, stesa in un fiorito italiano:

Al mio caro amico Haydn.

Un Padre, avendo risolto di mandare i suoi figli nel gran Mondo, stimò doverli affidare alla protezione, e condotta d'un Uomo molto celebre in allora, il quale per buona sorte, era di più il suo migliore Amico. Eccoti dunque del pari, Uom celebre, ed Amico mio carissimo, i sei miei figli. Essi sono, è vero, il frutto di una lunga e laboriosa fatica, pur la speranza fattami da più amici di vederla almeno in parte compensata, m'incoraggisce, e mi lusinga, che questi parti siano per essermi un giorno di qualche consolazione. Tu stesso Amico carissimo, nell'ultimo soggiorno in questa capitale, me ne dimostrasti la tua soddisfazione. Questo tuo suffragio mi anima sopra tutto, perché Io te li raccomandi, e mi fa sperare, che non ti sembreranno del tutto indegni del tuo favore. Piacciati dunque accoglierli benignamente; ed esser loro Padre, Guida ed Amico! Da questo momento, Io ti cedo i miei diritti sopra di essi: ti supplico però di guardare con indulgenza i difetti, che l'occhio parziale di padre mi può aver celati, e di continuar loro malgrado, la generosa tua Amicizia a chi tanto l'apprezza, mentre sono di tutto Cuore.

Amico Carissimo — *il suo Sincerissimo Amico*
Vienna, il p.mo Settembre 1785 — Wolfgang Amadè Mozart

Un gesto singolare e assolutamente rivelatore: tutta l'*Op. X* può essere infatti letta alla luce del modello haydniano, rispetto al quale Mozart traccia analogie ma anche profonde autonomie, specie dal punto di vista espressivo. Ne è testimonianza d'eccezione la coppia costituita dai *Quartetti KV 421* (*417b* nell'ultimo catalogo Köchel) e *KV 458*, qui incisi, e inseriti nella raccolta pubblicata da Artaria come nn. 2 e 3, invertendo l'ordine di composizione del secondo dei due con il *KV 428*, di oltre un anno precedente. Ragioni di coerenza tonale, ma anche di equilibrio di "tinte", nell'urgenza di controbilanciare l'intensità drammatica dell'unico quartetto in tonalità minore della raccolta (analogo del n.1 dell'*Op. 33* di Haydn), con quello che, tradizionalmente, è sempre stato ritenuto il più haydniano della silloge. Il re minore del *Don Giovanni* (ma anche del *Requiem*) segna infatti con la sua cupezza drammatica il ***Quartetto KV 421***, composto in pochi giorni nell'estate del 1783 ed ultimato, secondo la storiografia mozartiana, nella stessa notte del 17 giugno in cui Constanze dava alla luce il primogenito Raymund. "Drammatico e appassionato, carico d'intensità emotiva" (Mila), il *Quartetto KV 421* è anche il più breve della raccolta, formalmente perfetto. L'*Allegro* è pagina mirabilissima, reale *unicum*, in cui la *forma-sonata* viene piegata a pressanti esigenze espressive, accogliendo deroghe armoniche e sintattiche che guardano avanti (secondo alcuni più a Schubert che a Beethoven) ma anche indietro: un certo "patetismo" di stampo italiano, e napoletano in particolare, è da molti ravvisato, per esempio

nell'uso del violoncello, protagonista di una sorta di "citazione sentimentale" delle antiche linee di basso. La tensione del motivo iniziale, con il suo salto di ottava (un tema poi "ripreso" nel *Klavier-Quartett KV 478*) caratterizza tutto il movimento (non la stempera il secondo tema in fa maggiore) e permea di se' il serrato sviluppo, magistralmente contrappuntistico. La melodia elegiaca e un po' dolorosa dell'*Andante* in fa maggiore, in forma di *Lied*, si sviluppa su un cullante ritmo di 6/8. Il suo carattere esitante lascia spazio ai netti e repentini contrasti dinamici della sezione centrale, in la bemolle maggiore, che solo pallidamente anticipa le contrapposizioni del movimento successivo. È qui, infatti, che la fuga nell'idillio popolaresco del centrale solo del primo violino su pizzicato - unica oasi di serenità dell'intero quartetto - si contrappone con sapienza all'atmosfera pessimistica del *Menuetto (Allegretto)*, che riporta a quella del primo movimento, nei suoi ritmi puntati vigorosi ed energici. Il finale, *Allegretto ma non troppo*, si struttura (come nel n.5 dell'*Op. 33* haydniana) come una serie di variazioni su un tema in ritmo di siciliana, la cui seconda semifrase è un ribattuto di tre semicrome nel registro acuto che finisce per diventare una sorta di *leitmotiv* ossessivo e un po' sinistro dell'intero movimento. Le variazioni (la I con ricche ornamentazioni del violino primo, la II caratterizzata dagli spostamenti ritmici, la III affidata alla viola, la IV, in maggiore, piccolo spiraglio di serenità) si chiudono con una coda (*Più allegro*) in cui il motivo del ribattuto, aumentato a quattro unisoni (la duina iniziale viene sostituita da una terzina), è protagonista, fino alla inconsueta conclusione: al violino secondo si ascolta il tema discendente del basso del movimento iniziale prima della chiusa in maggiore, riconfermando con la comparsa della "terza piccarda" il tono arcaizzante dell'*incipit* e donando, con gesto magistrale, unitarietà al tutto.

Dopo un intervallo di oltre un anno, in buona parte dedicato ai grandi concerti pianistici del 1784, il ***Quartetto KV 458*** in si bemolle maggiore apre, almeno cronologicamente, la seconda "parte" dell'*Op. X*, "composizioni forse più leggere, ma sempre eccellenti", secondo il giudizio espresso da Leopold Mozart (sempre nella lettera a Nannerl del 16 febbraio 1785). Concluso il 9 novembre del 1784 e noto anche con il titolo, un po' fuorviante, di "*Jagd*" (*La caccia*, forse apposto da Artaria), il *Quartetto KV 458* è solo "apparentemente il più leggero, il meno profondo" (Parouty) dei sei, una pagina distesa e serena, che nulla ha però da invidiare ai suoi "fratelli" e nella quale sarebbe sbagliato leggere un ritorno allo spirito del "divertimento". Il primo movimento (*Allegro vivace assai*), alla cui baldanza un po' rude si deve il titolo, è un'ampia pagina in *forma-sonata*, con il suo apice in una coda inconsuetamente estesa, sorta di epilogo di sviluppo, in cui il tema principale viene trattato per imitazioni serrate, associando la ricchezza polifonica alla brillantezza della scrittura. Il *Menuetto* (*Moderato*), in seconda posizione come nei *Quartetti KV 387* e *464* (ma anche in quattro dei sei *Quartetti op. 33* haydniani, nella "variante" di *scherzo*), è una breve pagina danzante di apparente semplicità, a cui si uniforma il *Trio* centrale. Vero cuore espressivo del quartetto è l'*Adagio* in mi bemolle, una pagina mirabile e di grandissimo valore. Basti qui citare il bellissimo secondo tema affidato al violino primo alternativamente al violoncello su uno sfondo armonico mobilissimo e sensibile. Per il finale (un *Allegro assai* dal carattere vivo e leggero) Mozart sceglie di nuovo la *forma-sonata* in luogo del più consueto rondò, eccezionalmente tritematica, con breve sviluppo contrappuntisticamente teso e concentrato, tra le due sezioni estreme qui perfettamente simmetriche.

Entrambi i quartetti furono eseguiti nel 1785 a Vienna, il *KV 421* il 15 gennaio nella Grosser Redoutensaal del Burgtheater, il *KV 458* il 12 febbraio nell'abitazione di Mozart nella Schulerstrasse, alla presenza del padre Leopold e di Haydn. L'accoglienza della stampa non fu delle migliori. Il "Wiener Zeitung" recensì: "Un peccato

che Mozart nel lodevolissimo sforzo di diventare un creatore di novità, si sia spinto troppo in alto, e non certo a vantaggio del sentimento e del cuore. I suoi nuovi quartetti sono troppo speziati, e – a lungo andare – quale palato riuscirà a tollerarli?". Di tutt'altra opinione l'"uom celebre" a cui l'autore aveva affidato i sei "figli": "Vi dico davanti a Dio, come uomo d'onore, che vostro figlio è il maggior musicista ch'io conosca di persona o di reputazione. Ha gusto e, ciò che più conta, un grandissimo mestiere compositivo". Queste le parole di Haydn, stando al racconto che ne fa, nella già citata lettera a Nannerl, Leopold Mozart, a sua volta padre – per una volta serenamente orgoglioso – di un compositore ormai avviato sulla strada della maturità.

Silvia Paparelli

The 1780s opened a new phase in the history of the string quartet, which for twenty years had already been a prominent form of chamber music. In 1782 Franz Joseph Haydn's Six Quartets Op. 33 *'Russian', were published on 31 December in the same year Wolfgang Amadeus Mozart completed his* Quartet *KV 387, the first of the* Six Quartets *Op. 10, affectionately dedicated to the older composer. Both returned to this genre after a 'parallel' pause of a decade: Haydn's last quartets were his* Sonnen-Quartette *Op. 20 (1772) and Mozart's were his* 'Viennese' Quartets *KV 168/173 (1773). There was a definitive departure from the galant past of the* quartet-divertimentos *and a desire to experiment with 'completely new and special principles' (according to Haydn) and to reach a goal of balance and organicity which can only be defined as 'classical', paving the way for Beethoven. The quartet, even exclusively as* Hausmusik, *seems to have united the two great composers in friendship. They most probably met in 1782 and, according to documents, the occasions on which they met often involved the performance of this genre. Michael Kelly in his Reminiscences (1826) refers to a 'quartet-party' organised for friends by the English composer Stephen Storace in 1784 with the exceptional ensemble comprised of Haydn, Dittersdorf, Mozart and Vanhal. Furthermore, in a letter to Nannerl dated 16 February 1785, Leopold Mozart noted the presence of Haydn in Wolfgang's Viennese home and his participation in the performance of the last three quartets of Op. 10.*

Even in the light of this relationship, if all of the quartets by Mozart were influenced by the older composer, the true pioneer and 'father' of the genre, in Quartets Op. 10 this 'debt' was intentional. The collection which Artaria published in 1785 is one of the most coherent and organic of Mozart's catalogue. They were arduously composed and without a precise commission during an unusually long period (31 December 1782 - July 1783 for Quartets KV 387, 421, 428, and Autumn 1784 - 14 January 1785 for Quartets *KV 458, 464, 465), and with an opening dedication to Haydn. However, this was not simply*

a dedication (one of the first, moreover, which a composer had given to a 'colleague', or student-teacher admiration), but a genuine letter written in flowery Italian:

To my dear friend Haydn.

A father who had decided to send out his sons into the great world, thought it his duty to entrust them to the protection and guidance of a man who was very celebrated at the time and who, moreover, happened to be his best friend. In like manner I send my six sons to you, most celebrated and very dear friend. They are, indeed, the fruit of a long and laborious study; but the hope which many friends have given me that this toil will be in some degree rewarded, encourages me and flatters me with the thought that these children may one day prove a source of consolation to me. During your last stay in this capital you yourself, my very dear friend, expressed to me your approval of these compositions. Your good opinion encourages me to offer them to you and leads me to hope that you will not consider them wholly unworthy of your favour. Please then receive them kindly and be to them a father, guide and friend! From this moment I surrender to you all my rights over them. I entreat you, however, to be indulgent to those faults which may have escaped a father's partial eye, and, in spite of them, to continue your generous friendship towards one who so highly appreciates it. Meanwhile I remain with all my Heart.

Dearest Friend
Vienna, 1st September 1785

your Most Sincere Friend
Wolfgang Amadè Mozart

A unique gesture and absolutely revelatory: all of Op. 10 can be read in the light of Haydn's model, to which Mozart is at times analogous but at others profoundly autonomous, especially in regards to expressivity. Exceptional examples of this are Quartets *KV 421(417b in the latest Köchel catalogue) and KV 458, both recorded here, and appearing in the collection published by Artaria as Nos. 2 and 3, inverting the order of composition of the second of the two with KV 428, composed more than a year earlier. This was done for the coherence of keys, for 'colour' balance, and in response to an urgent need to counterbalance the dramatic intensity of the only quartet of the collection in a minor key (analogous to No. 1 of Haydn's Op 33) with that which has traditionally and always been regarded as the one in the collection most-inspired by Hadyn. The key of D minor in* Don Giovanni *(as well as in his Requiem) creates the dramatic sombreness of* **Quartet KV 421**, *composed in only a few days during the summer of 1783, and completed, according to Mozart historiography, on 17 June, the same night Constanze gave birth to their first son Raymund. 'Dramatic and passionate, full of emotional intensity' (Mila),* Quartet *KV 421 is also the shortest of the collection, and formally perfect. The* Allegro *is a particularly admirable movement, and truly unique, where sonata form is moulded to the pressing requirements of expression, adopting forward-looking harmonic and syntactic departures (according to some, they veered more toward Schubert than to Beethoven), but also references to the past, such as a certain Italian, or more specifically Neapolitan 'languid sentimentality' which has been noted by many, for example, the use of the cello as a sort of protagonist in a 'sentimental tribute' to the old bass line. The tension of the opening motive with its octave leap (a theme which reappears in the* Klavier-Quartett KV 478*) predominates the whole movement, nor is it weakened by a second theme in F major, and permeates the skillfully contrapuntal dense development. The elegiacal and slightly sorrowful melody of the* Andante *in F major, in the form of a* Lied, *develops on a rocking 6/8 rhythm. Its irresolute character leaves room for the precise and sudden dynamic contrasts of the middle section in A flat major, which*

only vaguely anticipate the contrasts of the following movement. In fact, it is here that the shift to the idyllic romance of the central violin pizzicato solo – the only serene moment of the whole quartet – intelligently contrasts with the pessimistic atmosphere of the Menuetto (Allegretto), *which recalls that of the first movement with its vigorous and energetic dotted rhythms. The finale,* Allegretto ma non troppo, *is made up of (as in No. 5 of Op. 33 by Haydn) a series of variations on a theme with the rhythm of a siciliana, where the second semiphrase is a repetition of three semiquavers in the upper register which results in a sort of obsessive and slightly sinister* leitmotiv *of the whole movement. The variations (the first with much ornamentation in the first violin part, the second charaterised by rhythmic shifts, the third in the viola, and the fourth in a major key – a short breath of serenity) conclude with a coda (*Più allegro*) in which the repeated-note motive, augmented to four unisons (the opening duplet are substituted by a triplet) is the protogonist until the unusual conclusion when the second violin performs the descending theme of the bass from the opening movement before ending in the major, and with the appearance of the 'tierce de Picardie' the archaizing tone of the opening is confirmed which magisterially gives unity the whole work.*

After an interval of over a year, mostly dedicated to the great piano concertos of 1784, the **Quartet KV 458** *in B flat major opens, at least cronologically, the second 'part' of Op. 10, 'lighter works perhaps, but always excellent', according to Leopold Mozart (again in the letter to Nannerl on 16 February 1785). Completed on 9 November 1784 and also known by the rather misleading title* 'Jagd' *(The hunt, perhaps written by Artaria),* Quartet KV 458 *is only 'apparently the lightest, the least deep' (Parouty) of the six. It is a long and serene work, which is no less value than its 'brothers', and it would be erroneous to interpret it as a retun to the spirit of the 'divertimento'. The first movement (*Allegro vivace assai*), whose slightly rough boldness is the reason for the title, is a long piece in sonata form. Its climax in an unusually long coda, a sort of elaborated epilogue, where the main theme is treated with close imitation, combining rich polyphony with brilliance writing. The* Menuetto (Moderato), *in second position, as in* Quartets KV 387 *and* 464 *(but also in four of the six* Quartets Op. 33 *by Haydn, in the variant of a* Scherzo*) is a short, apparently simple, dancing piece to which is added a central* Trio. *The true expressive heart of the quartet is the* Adagio *in E flat, an admirable piece and of great value. It is enough to observe the beautiful second theme in the first violin which alternates with the cello over a very mobile and sensitive harmonic background. For the finale (a light and lively* Allegro assai*) Mozart chose sonata form again in place of the more common rondo, exceptionally tri-thematic, with a terse and concentrated short contrapuntal development between two perfectly symmetric outer sections.*

Both quartets were performed in Vienna in 1785, KV 421 on 15 January in the Grosser Redoutensaal of the Burgtheater, KV 458 on 12 February in the home of Mozart on the Schulerstrasse, in the presence of his father Leopold and Haydn. However, the response of the press was not the best. The 'Wiener Zeitung' wrote: 'It is a pity that Mozart's most commendable effort to become a creator of novelty has been take to extremes, and not to the advantage of sentiment or the heart. His new quartets are too spicy, and – in the long run – whose palate can tolerate them?' A completely different point of view was received from the 'celebrated man' to whom Mozart had entrusted his six 'children': 'I declare before God, as a man of honour, that your son is the greatest musician I have ever met or known. He has taste and, more importantly, he has a great hand at composing.' These are Haydn's words, according to Leopold Mozart in the above-mentioned letter to Nannerl. For once he was the serenely proud father of his son, a composer already on the road to maturity.

Silvia Paparelli
Translated by Leo Chiarot

The String Quartets dedicated to Haydn

String Quartet
in D minor KV 421

1	*Allegro moderato*	7:52
2	*Andante*	6:07
3	*Menuetto and Trio - Allegretto*	3:47
4	*Allegretto ma non troppo*	8:55

String Quartet
in B flat major KV 458 «Hunt»

5	*Allegro vivace assai*	8:55
6	*Menuetto and Trio - Moderato*	4:02
7	*Adagio*	6:51
8	*Allegro assai*	6:52

TT 53:38

Quartetto di Roma

Carmelo Giallombardo *viola* - **Alessandra Montani** *violoncello*
Marco Fiorini *violino* - **Biancamaria Rapaccini** *violino*

Il **Quartetto di Roma** è il risultato dell'esperienza cameristica e concertistica dei suoi componenti, accomunati dal desiderio di continuare la prestigiosa tradizione quartettistica italiana. Il Quartetto dedica la propria attenzione, oltre che al repertorio fondamentale per quartetto d'archi, anche a lavori meno conosciuti dell'800 e '900 italiano nell'intento di riscoprire una tradizione strumentale che per troppo tempo è stata ignorata o sottovalutata. Dalla sua fondazione, avvenuta nel 1995, l'ensemble svolge un'intensa attività concertistica che lo ha fatto apprezzare in Italia, Spagna, Olanda, Norvegia,Turchia, Estremo Oriente e soprattutto in Germania, dove suona più volte l'anno riscuotendo sempre un grande successo di pubblico e lusinghieri giudizi della critica concorde nell'apprezzarne la trasparenza tecnica e l'intensità espressiva. È stato ospite di prestigiose manifestazioni quali i Festival di Spoleto, Neuschwanstein, Augsburg (Germania), Orlando (Olanda) e recentemente, alle Settimane Musicali Meranesi. Ha registrato per la RAI, la Radio Nazionale Spagnola e la Bayerischer Rundfunk di Monaco. Nell'aprile 2008 è stato invitato come quartetto in residenza presso l'Accademia di Belle Arti "Nanyang" di Singapore dove ha tenuto masterclasses e concerti. Nel 2010 ha celebrato i 15 anni di attività con due apprezzatissimi recital alla Philarmonie di Berlino e al Palazzo Reale di Madrid sui quattro strumenti Stradivari di proprietà del Museo Reale. L'ensemble ha inciso per Naxos (Reger e Marteau), Brilliant (Busoni) e, nel Maggio 2015 ha registrato i quintetti con clarinetto di P. Benheim e Coleridge Taylor per la Deutschland Radio di Berlino. Con Bottega Discantica il Quartetto ha avviato una collaborazione dal 2007 incidendo i Quintetti per archi e clarinetto di Mozart e Brahms, il repertorio per Quartetto d'archi di Verdi e Puccini (2009), i quartetti op. 13 e 81 di Mendelssohn

*The **Quartetto di Roma** is the result of the concert and chamber music experience of its components combined with the desire to continue the prestigious tradition of Italian quartets. This Quartet is dedicated to performing works of the string quartet repertory, as well as lesser-known Italian works of the nineteenth and twentieth centuries to revive an instrumental tradition that has been ignored and undervalued for too long. From its founding in 1995, this ensemble has had a busy concert schedule and has been well received in Italy, Spain, Holland, Norway, the Far East, and most of all, in Germany, where it performs several times during the year and where it is highly praised by the public and receives flattering critical appraisal for its transparent technique and expressive intensity, among other things. It has been invited to prestigious events such as the Spoleto Fesetival, Neuschwanstein, Augsburg (Germany), Orland (Holland) and recently, to the Südtirol Classic Festival. It has made recordings for RAI, Radio Nacional de España and the Bayerischer Rundfunk in Munich. In April 2008 it was invited as a quartet in residence at the Nangyang Academy of Fine Arts in Singapore where it gave masterclasses and concerts. In 2010 it celebrated its 15th anniversary with two very well-received recitals at the Berlin Philharmonie and at the Royal Palace in Madrid performing on four Stradivarius instruments from the Royal Museum. This ensemble has recorded for Naxos (Reger and Marteau), Brilliant (Busoni) and, in May 2015 it recorded the quintets with clarinet by P. Benheim and Coleridge Taylor for Deutschlandradio in Berlin. This quartet has been collaborating with Bottega Discantica since 2007 and recordings include the Quintets for strings and clarinet by Mozart and Brahms, the string quartets by Verdi and Puccini (2009), Quartet Op. 13 and Op. 81 by Mendelssohn and Quartettsatz by Schubert.*

Wolfgang Amadeus

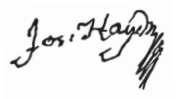
Mozart

1756
1791

The String Quartets dedicated to Haydn

"Vi dico davanti a Dio, come uomo d'onore, che vostro figlio è il maggior musicista ch'io conosca di persona o di reputazione. Ha gusto e, ciò che più conta, un grandissimo mestiere compositivo".

'I declare before God, as a man of honour, that your son is the greatest musician I have ever met or known. He has taste and, more importantly, he has a great hand at composing.'

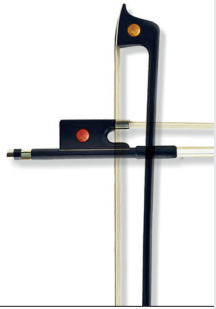


String Quartet
in D minor KV 421

1	*Allegro moderato*	7:52
2	*Andante*	6:07
3	*Menuetto and Trio - Allegretto*	3:47
4	*Allegretto ma non troppo*	8:55

String Quartet
in B flat major KV 458 «Hunt»

5	*Allegro vivace assai*	8:55
6	*Menuetto and Trio - Moderato*	4:02
7	*Adagio*	6:51
8	*Allegro assai*	6:52



Quartetto di Roma

Marco Fiorini *violin* - Biancamaria Rapaccini *violin*
Carmelo Giallombardo *viola* - Alessandra Montani *violoncello*

℗+© 2017
LA BOTTEGA DISCANTICA
via Nirone, 5 - 20123 Milano - Italy
www.discantica.it

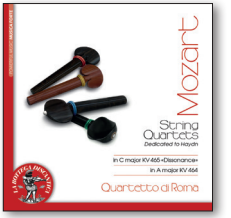
All rights reserved. Unauthorised copying, reproduction, hiring, lending, public performance and broadcasting prohibited.

TT 53:38
I-UK text
DDD
Made in the EU

DISCANTICA 305
8 015203 103054

W.A. MOZART
STRING QUARTETS KV 421-458
Quartetto di Roma
DISCANTICA 305

Mozart String Quartets

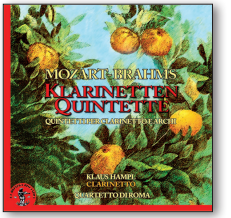


DISCANTICA 306

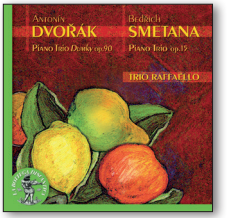
DISCANTICA 288

DISCANTICA 225

DISCANTICA 195



DISCANTICA 154



DISCANTICA 210